VISITATE IL NOSTRO SITO: www.caivaldenza.it

9-10 MARZO 2019
UMBRIA I MONTI DI GUBBIO
INTERSEZIONALE CON CAI ORVIETO,CAI GUBBIO,SAT COGNOLA

9 MARZO: GOLA DEL BOTTACCIONE E ACQUEDOTTO MEDIEVALE

Partenza dal parcheggio del teatro romano (m. 500) e salita all'eremo di S. Ambrogio. Si prosegue sul sentiero n. 252 per arrivare a casa Agnolino sul monte Foce (m 821) per poi ridiscendere sul sentiero n. 260 nella Gola del Bottaccione per seguire il bellissimo percorso verso Gubbio sull'antico acquedotto medievale.

DIFFICOLTA': E - **LUNGHEZZA PERCORSO: Km. 9**
DISLIVELLO: + 350 - 350 **DURATA: 4 h. senza le soste**
PRANZO AL SACCO

10 MARZO: EREMO DI S. GIROLAM0 E ROCCHE MEDIOEVALI

Si sale dalla porta di S. Girolamo all'omonimo eremo (m 659) proseguendo poi lungo il sentiero n. 261 per arrivare alla cima del M. D'Ansciano (m 890) da dove si gode uno stupendo panorama della città e dell'Appennino centrale. Si scende nel Parco di Coppo per risalire sul sentiero n. 257 fino alle Rocche medievali site sulla cima del M. Ingino (m 909). Da qui si raggiunge la basilica di S. Ubaldo per poi tornare al ristorante del Parco di Coppo per il pranzo.

DIFFICOLTA': E - **LUNGHEZZA PERCORSO: Km. 10**
DISLIVELLO: + 500 - 200 **DURATA: 4 h. senza le soste**
PRANZO IN RISTORANTE

OBBLIGATORI: scarponi o pedule da montagna; è richiesto un abbigliamento adatto alla stagione ed ad un'escursione di media montagna; zaino da un giorno, bastoncini telescopici, giacca tecnica o mantella impermeabili, **lampada frontale o a mano**, cappello invernale ed estivo, occhiali, guanti, borraccia piena, **occorrente per la notte e** ricambio in una borsa a parte.

La TESSERA CAI va sempre portata nello zaino, a casa non serve.
LA PARTECIPAZIONE comporta la conoscenza integrale e l'accettazione del presente programma. SIETE INVITATI a prenderne visione sul nostro sito www.caivaldenza.it alla voce ESCURSIONI e alla voce PER I NON ISCRITTI CAI dei regolamenti sezionali e delle condizioni assicurative del CAI Nazionale da noi applicate.
IL TRAGITTO DELL'ESCURSIONE potrà essere modificato ad insindacabile giudizio degli accompagnatori nel caso lo ritengano necessario. Nel caso di iniziative personali non autorizzate al difuori dell'itinerario stabilito, gli accompagnatori saranno sollevati da qualsiasi responsabilità.

Mezzo di trasporto: pullman

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
Per prenotazioni: **Sandra 349 1581481**

EREMO DI S. AMBROGIO

Le notizie storiche del romitorio risalgono all'anno 1331, anno in cui fu edificato o restaurato ed il Vescovo Eugubino, Pietro Gabrielli, lo eresse in priorato dopo avervi radunato tutti gli eremiti sparsi nelle vicinanze di Gubbio; successivamente nel 1342 lo stesso Vescovo diede agli eremiti la Regola di S. Agostino elevando detto priorato in Monastero. Elemento paesaggistico di notevole effetto, conserva all'interno della chiesa del monastero il corpo incorrotto del B. Arcangelo Canetoli (+1513), bolognese di nascita. Nella stessa Chiesa riposano dal 1591 anche i resti mortali del Vescovo Agostino Steuco, famoso giureconsulto, filosofo, storico, teologo, bibliotecario apostolico e segretario del Concilio di Trento.

ACQUEDOTTO MEDIEVALE

Con deliberazione del Consiglio Comunale datata 20 gennaio 1327 si stabilisce che "L'acqua della vena che è alla base di quella roccia che si trova (…), venga convogliata con un acquedotto, all'acquedotto che porta l'acqua alla Fonte dell'Arengo", la quale si trovava davanti ai Palazzi pubblici, che fino ad allora erano dislocati nella parte alta della città, in seguito occupata dal quattrocentesco Palazzo Ducale e dal relativo Cortile. L'opera contribuì ad alimentare per secoli numerose fonti pubbliche, comprese quelle situate al piano superiore del Palazzo dei Consoli, del quale proprio in quegli anni si deliberava la realizzazione. Le sorgenti da cui l'acquedotto trae alimentazione, sono poste nei pressi dell'invaso artificiale del Bottaccione, ad una quota di 600 m s.l.m.; nel primo tratto l'opera corre sul coronamento dell'antica diga in pietra cui si deve la presenza dell'invaso, per poi spostarsi sul lato sinistro della gola tramite un ponte originariamente in pietra. La lunghezza totale della struttura è di circa 1770 metri fino ai conservoni posti, a quota 575 m s.l.m., immediatamente a monte del Palazzo Ducale. Il "Condotto", ha una pendenza media di circa l'1,4%, è costruito interamente in pietra calcarea locale, seguendo la tecnica costruttiva degli acquedotti romani, con acqua che scorreva a pelo libero in una canaletta in pietra posta all'interno del corpo della struttura, quest'ultimo abbastanza ampio da essere accessibile e completamente ispezionabile, aerato ed illuminato da una fila di apposite aperture e coperto superiormente da lastre in pietra. Il "Condotto" è abbarbicato su un versante in roccia di pendenza variabile ma sempre notevole, presentando un dislivello con il fondovalle che va da pochi metri, fino a circa 80 metri nel punto più alto. Percorrendo la struttura, sono ancora visibili molte delle buche pontaie di forma quadrata, scavate nella viva roccia, che servirono a posizionare le impalcature di travi lignee usate per la sua costruzione.

GOLA DEL BOTTACCIONE

L'iridio è un metallo molto raro nella crosta terrestre. Nella Gola del Bottaccione la sua concentrazione è al contrario molto abbondante in un particolare strato roccioso (la Gola è anche chiamata "valle dell'iridio"). Nel 1980 un gruppo di ricercatori guidati da Walter Alvarez propose l'ipotesi secondo cui esso avrebbe una provenienza extra-terrestre e sarebbe la testimonianza dell'impatto di un asteroide che cadde sulla Terra, provocando enormi mutamenti climatici che portarono all'estinzione dei dinosauri.